

La Finanziaria 2008

LE MISURE SU PENSIONI E OCCUPAZIONE

Enti. Difficile recuperare 3,5 miliardi di risparmi dalla sola razionalizzazione

Carriere discontinue. No a scelte ibride, bisogna applicare il regime contributivo

Allarme Inps sul welfare: «Mette a rischio i conti»

Nel mirino la revisione dei coefficienti e i lavori usuranti

Giorgio Pogliotti
 ROMA

Scetticismo sulla possibilità di conseguire 3,5 miliardi di risparmi dall'accorpamento degli enti previdenziali. Forti dubbi sulla possibilità di garantire un assegno pensionistico pari al 60% dell'ultima retribuzione ai lavoratori con carriere discontinue. Con l'allarme sui lavori usuranti, perché l'eliminazione del riferimento al tetto di 5mila uscite l'anno, mette a rischio la tenuta dei conti. E la preoccupazione per gli effetti sui conti del rinvio al 2010 della revisione dei coefficienti di trasformazione.

Sono quattro i principali rilievi mossi dal presidente dell'Inps, Gian Paolo Sassi, al Ddl sul Welfare nell'audizione di ieri alla commissione Lavoro della Camera. Un primo punto debole del Ddl è la stima di 3,5 miliardi di risparmi dalla razionalizzazione degli enti previdenziali: «Possiamo fare sinergie - ha detto Sassi - ma l'accorpamento non serve a nulla, se non si modificano a monte le norme che sono differenti tra gli enti». Anche sull'unificazione delle sedi, Sassi ha espresso perplessità, visto che molti palazzi non sono più di proprietà degli enti: «Unifica-

re le sedi non è a costo zero - ha aggiunto -, per noi è già difficile spostare un dipendente, figuriamoci diecimila. È necessario un confronto serio con i sindacati. Lo si può fare nel medio periodo, non so quanto porterà di risparmio».

Un secondo aspetto critico,

ATTIVITÀ LOGORANTI

La cancellazione del tetto di 5mila unità crea problemi di copertura, i coefficienti vanno rivisti prima della scadenza del 2010

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Secondo Sassi nel Ddl c'è un importante segnale di discontinuità con il passato per la volontà di avviare politiche attive

la previsione «del tasso di sostituzione non inferiore al 60%» previsto dal Ddl per i lavoratori discontinui che, per Sassi «fa a pugno con l'essenza del regime contributivo. Non esistono terze vie, o applichiamo il sistema contributivo con coerenza o ne applichiamo un altro». Mentre la scelta indicata, ovvero di «ap-

plicare un po' il contributivo, un po' il retributivo, e le garanzie» è una strada che «nessun Paese europeo ha mai seguito», che «sembra densa di incognite». Terzo: la revisione dei coefficienti andrebbe fatta prima della scadenza del 2010 indicata dall'articolo 3 del Ddl.

Quarto i lavori usuranti: la cancellazione del limite dei 5mila - avvenuta su richiesta della sinistra e dei sindacati - rischia di creare problemi di copertura. «L'eliminazione del tetto - ha spiegato Sassi - è cosa ragionevole, perché si è creato un diritto soggettivo che non può essere compresso in base alle risorse, ma se il numero sarà superiore, ed è ragionevole immaginare una cifra da doppia in su, bisognerà rivedere i conti». A questo proposito i sindacati hanno riferito, in un'audizione successiva, dell'«impegno» preso dal Governo a presentare un emendamento sulla definizione della platea dei lavoratori che fanno lavori usuranti (al posto della delega prevista dal Ddl).

Accanto alle critiche, Sassi ha espresso l'«apprezzamento» per la volontà di passare da una politica passiva (disoccupazione, mobilità e cassaintegrazione) a una politica attiva (formazione, riqualificazione

professionale) del lavoro. Nel Ddl c'è un importante segnale di discontinuità con il passato, visto che «l'Italia è il Paese con la spesa maggiore per le politiche passive e i risultati non sono entusiasmanti», mentre «fa pochissimo» per le politiche attive. Tuttavia nell'articolato convivono politiche attive e passive del lavoro: «Bisogna fare una scelta, tenerle tutte e due così come sono non è la strada migliore».

Forza Italia, per voce di Simone Baldelli e Luigi Fabbri, giudica «utile» l'audizione che è servita a «capire quali e quante siano le incongruenze nel testo» del collegato alla Finanziaria. Secondo i due esponenti di Forza Italia «con queste premesse il Collegato parte in salita», dimostrando «tutti i limiti di un'intesa ispirata a un approccio ideologico, che rischia di produrre effetti opposti a quelli dell'equità sociale e della tutela dei più deboli». Ieri s'è svolta anche l'audizione dei vertici Inail, che hanno formulato richieste sul danno biologico, la tutela sanitaria degli infortunati sul lavoro e l'ambito di applicazione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali.